

## Ascensione di Nostro Signore A

### **1° Lettura (At 1, 1-11) Lo Spirito Santo guida la crescita della Chiesa**

Negli Atti degli apostoli Luca ha voluto dare il senso della continuità, dall'opera di Gesù all'opera della chiesa, dalla preparazione che era stato l'Antico Testamento, la profezia, fino al compimento in Gesù che non è la chiusura della storia, ma è l'inizio di una storia nuova.

Luca, dunque, per la sua comunità, scrive un testo storico che non vuole essere la storia della chiesa e tanto meno la storia degli apostoli; non è incentrato sui singoli personaggi, di cui non vuole dare un resoconto completo della vita e delle azioni. L'interesse fondamentale dell'autore degli Atti è illustrare la crescita della Parola e l'artefice di questa crescita, cioè lo Spirito Santo. Gli Atti degli apostoli sono l'opera che mostra con grande evidenza come lo Spirito di Dio sia il contenuto della promessa antica e come, grazie a Gesù Cristo e alla sua opera, questo dono promesso da Dio fin dalla creazione del mondo, sia adesso realmente comunicato alla comunità e nella comunità cristiana chi si lascia guidare dallo Spirito continua a compiere quegli Atti che sono opera di Dio stesso.

L'inizio dell'opera mette proprio in evidenza il collegamento con l'opera di Gesù e l'aggancio viene fatto strettamente con il riferimento allo Spirito.

Dopo la dedica all'illustre Teofilo, a cui già aveva dedicato il vangelo, Luca riassume il contenuto della sua prima opera (il suo vangelo: la vita di Gesù in terra fino alla sua assunzione in cielo) e fa accenno al fatto che gli apostoli erano stati scelti "nello Spirito Santo". L'attenzione è portata su quelle istruzioni date agli apostoli i quali non sono stati lasciati allo sbando, ma sono stati precisamente istruiti, erano stati scelti nello Spirito verranno confermati nello Spirito e hanno avuto delle istruzioni precise.

Luca sottolinea che gli apostoli, dopo la risurrezione di Gesù, hanno avuto momenti significativi di incontro con il Risorto, momenti formativi, educativi, in cui il Cristo, risorto, ha fatto capire agli apostoli quello che non avevano ancora capito; non era sufficiente l'esperienza terrena. Il fatto di avere mangiato e bevuto con Gesù per alcuni anni in Galilea non aveva chiarito le idee agli apostoli; hanno dovuto mangiare e bere con Gesù dopo la risurrezione. È un modo di dire che l'esperienza del Risorto è quella determinante, hanno maturato la loro fede solo avendo incontrato il Risorto e questo incontro del Risorto è possibile anche per tutti gli altri cristiani.

L'elemento fondamentale nella vita di Pietro non è stato aver vissuto con Gesù negli anni della Galilea, ma avere incontrato Gesù risorto.

Quando inizia a ripetere il racconto dell'Ascensione di Gesù, al versetto 4, presenta la parola che il Signore rivolge ai suoi discepoli invitando loro ad attendere in Gerusalemme che si compia la promessa del Padre. Qual è la promessa? è il fatto di essere battezzati "in Spirito Santo".

Sappiamo che la parola *battesimo* e il verbo *battezzare* indicano l'"immersione"; un termine tecnico nella nostra lingua. Sono parole non tradotte e quindi difficilmente comprese; nel linguaggio originale vogliono semplicemente dire "immersione", sarete immersi non nell'acqua, ma nello Spirito Santo. Quindi entrerete in questa dimensione nuova e difatti al versetto 8 riprende lo stesso tema: "avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni"

"Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti". L'evangelista dice alla sua comunità: io non scrivo per spiegarvi quello che succederà in futuro, scrivo per confermarvi la continuità della storia della salvezza e per mostrarvi come la forza che ha portato quegli uomini a fondare la chiesa è stata una forza divina.

La domanda esplicita che Luca fa fare agli apostoli è proprio una questione di attualità della sua comunità; dice: "ma quando viene il regno di Dio?" dicevano che doveva venire da un momento all'altro, invece siamo già negli anni 80, sono già passati 50 anni! Ma viene o non viene? Luca teologo ha ormai maturato l'idea che il regno di Dio sta venendo, ma con dei ritmi storici diversi da quelli che gli uomini possono immaginare o prevedere e non è compito della chiesa determinare il "quando"; la chiesa deve vivere questo messaggio del Cristo e svolgere la sua opera senza abbandonarsi alle fantasticherie delle previsioni. Gli apostoli gli chiedono: "è questo il tempo?"

Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta", è una risposta che viene data alla comunità di Luca: "non spetta a voi sapere quando Dio completerà la sua opera"

Dal versetto 9 inizia il racconto della vita degli apostoli dopo che Gesù si è allontanato. "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?"

È una scena significativa: abbiamo gli apostoli incantati a guardare il cielo, con la bocca aperta, un po' spauriti e inattivi, bloccati, con gli sguardi elevati in alto e fermi e quei due uomini in bianche vesti sono strettamente affini a quegli altri due del mattino di pasqua, che siedono sulla pietra rotolata dall'ingresso del sepolcro e dicono ai discepoli: "perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Sono domande che vengono poste ai discepoli e qui la domanda è "perché state a guardare il cielo?", perché state con le mani in mano?

"Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Possiamo notare come l'insistenza sull'attesa futura interessa a Luca e contemporaneamente evita di dare informazioni: "un giorno tornerà". Queste figure angeliche non danno degli ordini né dei comandi agli apostoli, li fanno solo ragionare perché il comando è già stato dato da Gesù: "mi sarete testimoni".

Rientrati in se stessi gli apostoli rientrano a Gerusalemme, lasciano il monte degli Ulivi e vanno nella città, all'interno delle mura, nella casa che li ospita. Dal monte degli Ulivi alla zona dell'alta Gerusalemme, dice Luca, c'è il "cammino permesso in un sabato": un'oretta di strada camminando adagio, pochi chilometri.

## 2° Lettura (Ef 1, 17-23) Dio fece sedere Cristo alla sua destra nei cieli

Il cristiano è qui visto quale erede delle promesse di Dio; promesse che Dio ha realizzato in Cristo risuscitandolo dai morti, facendolo sedere alla sua destra e donandogli cioè ogni potere. Dio ha reso Cristo capo del nuovo popolo, la Chiesa, definita qui nella sua pienezza in quanto abbraccia tutto il mondo che, sotto l'autorità di Cristo, Signore e Capo, partecipa alla rigenerazione universale.

La fede e la speranza sono quasi sempre intrecciate senza mai confondersi.

Si crede, perché vi è qualcuno al di sopra di noi; si spera perché quel qualcuno ha un potere superiore alla stretta capacità umana. Questo potere divino è caratterizzato da un elemento molto concreto: la risurrezione di Cristo che è la visualizzazione, la concretizzazione del disegno divino: si tratta, infatti, di una realtà che trascende la capacità dell'essere umano.

L'energia del Cristo glorioso è tale da poter convogliare a sé con una forza irresistibile (v.19) tutta la Chiesa. Essa è il suo corpo, è la sua presenza fisica nel mondo, simile a quel corpo con cui Cristo in terra guariva e predicava.

Questa fiducia nel senso della vita e della storia, perché guidate e sorrette da un Dio che è stato uomo, sono il messaggio centrale di una solennità non alienante ma sostenitrice del nostro impegno quotidiano. Infatti il Cristo "è costituito su tutte le cose... e la sua pienezza si realizza interamente in tutte le cose" (Ef 1,22-23); tutto si ricapitola in Cristo.

Per meglio interpretare l'immagine paolina della "ricapitolazione" in Cristo di tutte le cose (Ef 1,10), bisogna ricordare che Paolo allude al "capitolo" cioè all'asta attorno alla quale veniva avvolto un rotolo di pergamena che costituiva appunto il "volume" o altre volte indicato come "il rotolo del libro".

L'ultima parola che il Cristianesimo dice è una parola di speranza e di gioia perché Dio è destinato ad essere "tutto in tutti" (1 Cor 15,28).

Questa liturgia di ottimismo, di speranza e di impegno deve rendere luminoso il nostro amore per il mondo che è in ascensione con Cristo verso Dio.

**Ecclesia:** è il termine che nella Bibbia greca designava la convocazione santa di Israele in assemblea culturale. L'utilizzazione di questo stesso termine per la riunione dei fedeli cristiani indica pertanto in essa l'assemblea convocata da Dio attorno al Cristo glorificato per l'ascolto della sua parola, la partecipazione alla sua salvezza, la celebrazione del suo memoriale, l'attesa del suo ritorno. Gesù riprende questo termine per designare la comunità messianica con la quale egli inaugura la nuova alleanza mediante l'effusione del proprio sangue (Mt 16,18; 26,28).

**Chiesa** è l'assemblea concreta di coloro che hanno abbracciato la fede. Certo essa non può venire ridotta al puro momento culturale: si tratta di un'appartenenza che ricopre tutta la vita dei fedeli. Tuttavia le riunioni "in chiesa" sono il luogo per eccellenza in cui la loro esistenza si manifesta socialmente: è nel contesto di queste riunioni della comunità cristiana "in chiesa/in assemblea", che, con un buon grado di probabilità, bisogna cercare l'ambiente vitale in cui ha preso forma o per il quale fu composta una parte notevole della prima letteratura cristiana.

## Vangelo (Mt 28,16-20)

### Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

Il vangelo di oggi è la fine del vangelo secondo Matteo il quale non parla nel suo vangelo dell'Ascensione, ci parla di una apparizione avvenuta in Galilea.

Gesù appare agli undici apostoli, ovviamente Giuda non c'era essendosi già impiccato, alcuni dei quali erano ancora dubbiosi, forse piuttosto increduli di fronte ad eventi tanto straordinari, ed annuncia loro che gli è stato dato ogni potere in cielo e in terra e li invita a continuare la sua opera assicurandoli nel contempo della sua continua presenza: "sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Questa promessa della presenza reale, per quanto invisibile, di Gesù richiama il nome Emmanuele, datogli nel racconto dell'annuncio della nascita (1,23).

**"io sono con voi": il verbo è al presente indicativo**, non al futuro "io sarò", ma Lui è già qui adesso e con azione e presenza continuativa, per sempre. Una carica di fiducia immensa. Ecco la frase capolavoro, lo squillo di tromba che dà la carica a tutti i cristiani di ogni tempo di fronte alle difficoltà di ogni giorno.

Gesù manifesta chi è: il cielo e la terra sono nelle sue mani. Adesso il mistero di quest'uomo, che Israele non ha saputo riconoscere, appartiene a tutte le nazioni, a tutti i popoli e a tutte le razze.

In questa apparizione avvenuta in Galilea Gesù trasmette i suoi poteri agli apostoli che dovranno continuare la sua opera missionaria; affida loro il compito di rendere testimonianza e li assicura della sua eterna e costante presenza, garanzia quindi per l'avvenire della Chiesa.

Solo di fronte alla risurrezione il rischio della fede cessò di basarsi unicamente sulla parola della rivelazione e poté scoprire che la parola era sostenuta dalla realtà, pur misteriosa, dei fatti.

Il monte è ricordato solo per il suo simbolismo: il monte è il luogo della rivelazione divina. La rivelazione di Dio nell'Antico Testamento avvenne sul monte Sinai, la rivelazione di Gesù sul monte delle beatitudini, la Trasfigurazione avviene anch'essa su di un alto monte e, secondo Matteo, anche l'Ascensione; anche la Passione di Gesù è vissuta e sofferta sul monte degli Ulivi; ora sul monte di Galilea Gesù manifesta la sua autorità e la sua missione.

Dopo la risurrezione i discepoli, che prima manifestavano deferenza per il maestro, ora si prostrano a lui: ciò indica che avevano scoperto in lui il Divino.

Con l'Ascensione i discepoli in ogni istante del loro cammino avranno accanto la presenza ausiliaria del Cristo che ora non è più legato allo spazio palestinese, ma è presente "là dove due o tre sono riuniti nel suo nome" (Mt 18,20), proprio come si diceva di Dio stesso nella tradizione rabbinica: "Se due persone meditano insieme la Legge, la presenza del Signore è con loro".

Attraverso l'adesione al Cristo nella fede e nell'impegno d'amore noi siamo strappati alla polvere della terra, all'incubo della fine e del silenzio e siamo introdotti nella dimora e nella vita di Dio. *"Io vado a prepararvi un posto - ha detto Gesù nell'ultima sera della sua vita terrena - perché andiate anche voi dove sono io"* (Gv 14,2-3).